

Atto Terzo

Scena Prima
Rosimonda. Ermechildo.

Tu abbracci Rosinda si mai ne la madre.
vieni vieni al giudicio de gli occhi tuoi nel Tribunal del giorno. *mi rau:*
visti Ermechildo? La Regina son io son Rosimonda *Co²*
nosco al tradimento Rosimonda. ben si non la Regina. *Mia*

cor me l'hai predetto? Ed io fui cieco? O Amore! O Fede! O Fato!

ò Kluidas! ò Dei! ma Dei non son più al mondo se vi regnar' tiranni

e così rei. ^{Roi} Chiami tradir, pagarti La data Fe? La figlia ch'io do.

usa al tuo amoroso letto, negò di mantener la mia promessa ond'io

L'oblio addemio, e con gran sorte Suocera mi promisi e mi hai cora

Ern.

forte

Consortes si d'impure inique nozze. Ah Regina Re-

Ass.

gina, Non ha luogo per due sotto ne Trona. Contro ragion m'in-

fami. Vedova son dopo il crudel mio torto e dopo che in tua

man la mia vendetta. La sposo allora ed il Re adesso e morto.

Ern.

L'Adultero non basta? l'empia crudele. Anche mi vuoi carnefice e infe-

Ros.

Deh! Senti Ermechildo, ascolta, Che precipitan l'ore a nostri danni.
Tu peccasti deluso, e ver commesso ho il mio non sbi; mi anche il tuo er
ror si tutto tutto l'eccesso è mio, s'è pure eccesso. Tu
tu resta innocente. Ma che? Quindi il supplicio s'aspetta per punir
tale innocenza. Quindi il mio amore, è il trono da premiarti colpevole